

Governance. Parla John Wilcox, presidente di Sodali: i troppi incentivi ai dirigenti sono pericolosi

«I maxi-compensi? Una malattia»

La ricetta: occorre puntare di più sulle risorse interne all'azienda

Marco Miada

LONDRA. Dal nostro corrispondente

C'è aria di rivolta tra gli azionisti dei grandi gruppi quotati. In Gran Bretagna spira un vento gelido: dopo la ribellione, sventata per pochi voti, degli azionisti di **Shell** e **Glaxo-Smitkline** sui pacchetti erogati ai top manager per incentivarli a rimanere, ieri è stato il turno della **Hsbc**, il colosso bancario britannico, che è però riuscito a cavarsela con un'abbondante maggioranza a favore. È un fatto però che cresce il malumore sui piani d'incentivi per il top management, considerati troppo generosi perché slegati da stringenti performance.

Gruppi di pressione come Pirc e Abi, l'associazione che riunisce i fondi assicurativi, sono particolarmente agguerriti. John Wilcox, presidente di Sodali, una società di consulenza che segue il tema da anni, promuovendo il dialogo tra investitori e manager, dà ragione ai primi: «Gli incentivi dati ai top manager per rimanere sono un sentiero pericoloso - dice in un'intervista a Il Sole 24 Ore -. Ci sono altri modi per trattenerne dirigenti validi e quello di strapagarli non è un buon metodo. Si crea un precedente che può generare scontento in azienda. Il messaggio che passa è che alcune persone sono più indispensabili di altre».

Quanto alle maxi-retribuzioni, secondo Wilcox, «rientrano nella logica di paragonare i Ceo a superstar dello sport o dello spettacolo. Un altro errore, che nutre una logica secondo cui si tende poi a cercare persone al di fuori dell'azienda, dei taumaturghi, con il risultato che le retribuzioni lievitano per attrarli, con risultati assai dubbi. Più di una volta l'esito è stato infatti delu-



Presidente di Sodali. John Wilcox

IL TREND

«Quella delle retribuzioni d'oro è un morbo che viene dagli Stati Uniti, dove ha fatto molti danni, e ora si diffonde a Est»

dente. Bisogna puntare maggiormente sulla ricerca di risorse all'interno di un'azienda. Quella delle retribuzioni d'oro è una malattia che viene dagli Usa, dove ha fatto molti danni e ora si diffonde a Est. Un trend negativo che va bloccato».

L'esperto di governance stigmatizza infine «la politica di incentivi che finora ha remunerato il successo a breve termine e che ha avuto il punto più basso nella crisi dei subprime come conseguenza di mescolare la cultura azionaria con quella del debito, creando dei prodotti finanziari con caratteristiche di titoli azionari laddove il credito deve essere sempre collegato alla presa di rischio. Un elemento che si era perso di vista».

Wilcox riconosce che le aziende non possono essere ge-

stite dagli azionisti: «La chiave sta nell'assunzione di responsabilità dei cda nei confronti degli investitori. Bisogna trovare un punto di convergenza tra cda e azionisti che non vogliono assistere a sprechi e chiedono che l'azienda venga valorizzata. Nel Regno Unito gli azionisti possono votare sui pacchetti di retribuzione. Negli Usa per ora la decisione avviene su base volontaria da parte delle aziende e vi è un dibattito per legiferare in materia». Sodali, peraltro, tenendo aperto il dialogo tra azionisti e cda delle società quotate parte dal presupposto, secondo Wilcox, «che sia gli investitori sia i vertici aziendali hanno il comune interesse di valorizzare la società. Un approccio al dialogo è meglio di un confronto, che può portare a incomprensioni». Wilcox rileva comunque che il mondo anglosassone, avendo anni di esperienza alle spalle nei rapporti con gli azionisti, è più trasparente e aperto e che dove c'è da fare è in Europa e Asia «dove il peso delle famiglie o di importanti azionisti di maggioranza è ancora forte». Wilcox rileva come «spesso in questi Paesi, tra cui l'Italia, lo sconto a cui quotano molte aziende può essere eliminato semplicemente cambiando atteggiamento nei confronti degli azionisti. Noi offriamo un servizio analitico sugli investitori istituzionali e teniamo le comunicazioni col cda e il management».

Sull'Italia Wilcox vede fattori esterni che pesano in più «come una certa inefficienza nel processo di trasmissione delle informazioni al mercato. In un mondo in cui il peso degli investitori attivisti è destinato ad aumentare si tratta di una sfida importante da raccogliere».

Dai soci di Hsbc sì al superbonus

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Doveva essere un mezzogiorno di fuoco, con un showdown frontale tra azionisti e top management, accusato di essere beneficiario di un piano di incentivi che, nell'arco di 3 anni, avrebbe fruttato ai 35 alti dirigenti del gruppo un bonus cumulativo da 120 milioni di sterline (555 milioni di euro). E certamente l'Assemblea di **Hsbc** di ieri vivace lo è stata, con numerose contestazioni. C'è chi ha detto che il bonus dei cinque superava quanto la banca dà in attività caritatevoli ad Asia, Africa e America Latina messe assieme e chi faceva notare, tra applausi a scena aperta, che, malgrado il forte aumento degli utili lo scorso anno, il Ceo di **British Airways**, Willie Walsh, ha deciso di rinunciare al proprio bonus dopo la disastrosa inaugurazione del Terminal 5 dell'aeroporto di Heathrow.

Con grande abilità il presidente del gruppo Stephen Green, il Ceo Michael Goughan e il responsabile finanziario Douglas Flint sono riusciti a schivare con pacatezza e sangue freddo i colpi più duri, rilevando di avere comunque aumentato gli utili della banca, di avere mantenuto un patrimonio elevato, generato un ritorno per gli azionisti più alto di qualsiasi altra banca e di essere pronti a prendersi tutte le responsabilità delle decisioni strategiche. Queste, finora, tranne gli infortuni delle attività negli Usa hanno provato di essere vincenti grazie a una forte crescita nei Paesi emergenti. Infine fonti della banca hanno definito la cifra di 120 milioni «un'incongruità matematica» perché realizzabile solo in condizioni teoriche. Alla fine il pacchetto è passato con una maggioranza dell'88% dei voti.

M. N.

Hsbc

Andamento del titolo a Londra

— Prezzo

— Volumi in milioni

